



IL MEDICO DEI PAZZI

di **Eduardo Scarpetta**

regia e adattamento **Leo Muscato**

con **Gianfelice Imparato**

e con (in o.a.) **Luigi Bignone, Giuseppe Brunetti, Francesco Maria Cordella, Alessandra D'Ambrosio, Antonio Fiorillo, Giorgio Pinto, Arianna Primavera, Giuseppe Rispoli, Ingrid Sansone, Michele Schiano Di Cola**

scene **Federica Parolini**

costumi **Silvia Aymonino**

luci **Alessandro Verazzi**

musiche originali **Andrea Chenna**

produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, I Due della Città del Sole, Compagnia Mauri Sturno

6 > 16 NOVEMBRE • TEATRO SAN FERDINANDO

IL MEDICO DEI PAZZI

In occasione del centenario della morte di Eduardo Scarpetta, Leo Muscato porta in scena uno dei capisaldi del teatro classico napoletano, *Il medico dei pazzi*, affidando il ruolo del protagonista, Don Felice Sciosciammocca, a Gianfelice Imparato.

Il medico dei pazzi è una macchina perfetta dell'equivoco: è la disavventura di Don Felice Sciosciammocca, ricco proprietario terriero – un po' ignorante, molto ingenuo – che da anni finanzia gli studi del nipote Ciccillo. È convinto che il ragazzo si sia laureato in medicina e diriga un prestigioso manicomio. Peccato che Ciccillo, invece di studiare, abbia speso tutto in divertimenti e gioco d'azzardo e sia perennemente minacciato dai suoi creditori. Quando Don Felice decide di fargli una sorpresa e si presenta a Napoli con la moglie, il nipote, colto alla sprovvista, improvvisa una bugia colossale: la Pensione Stella, dove vive, non è una comune pensione, ma un rispettabile istituto psichiatrico. Don Felice, vedendo gli eccentrici ospiti della pensione, si convince che siano pazienti e, da quel momento, la commedia si trasforma in un vortice di malintesi e situazioni paradossali, scene talmente iconiche da essere entrate nella memoria collettiva del teatro napoletano. Tra i presunti "matti" spiccano un borioso maggiore dell'esercito, un musicista spiantato e un po' cleptomane, un attore filodrammatico alle prese con l'*Otello*, una madre esuberante in cerca di marito per una figlia troppo timida e molti altri personaggi improbabili. Per Don Felice, la Pensione Stella diventa un autentico circo degli orrori e il suo smarrimento cresce a ogni nuovo incontro. Scrive il regista: «In questa nostra versione, spostiamo la vicenda di qualche decennio più avanti. Siamo fra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta ed è appena entrata in vigore la Legge Basaglia, che abolisce i manicomii suscitando molta diffidenza nei confronti delle nuove strutture di cura, soprattutto per un provinciale ingenuo come Don Felice. La sua stessa identità comincia a vacillare: e se il vero matto fosse proprio lui? Se tutti possono essere scambiati per qualcun altro, chi siamo davvero?».